

IV Commissione Consiliare Permanente
Audizione
del 01 giugno 2023

Presidenza del Presidente Cascone

L'anno duemilaventitrè, il giorno 01 del mese di giugno, la IV Commissione Consiliare Permanente presieduta dal Presidente Cascone, è convocata alle ore 16,30 in presenza presso la sala riunioni sita al 3° piano del Consiglio regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, isola F/13, con il seguente Ordine del Giorno:

“Approvvigionamento materiale da costruzione”.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Cascone Luca (De Luca Presidente)

Di Maiolo Felice; (MISTO – Fare Democratico)

Di Fenza Pasquale (Azione-Centro democratico-Demos- Europa Verde)

Sono presenti:

Dr. Italo Giulivo, Direttore della Protezione Civile della Regione Campania

Dr. Luigi Della Gatta, Presidente Ance Campania

D.ssa Daniela Segreti
Direttore Ance Campania

Dr. Carlo Marinelli, Delegato Ance

Assistono ai lavori:

Il Funzionario PO della IV Commissione
Consiliare Permanente

dott.ssa Caterina Antonelli

e l'Assistente amministrativo Pasquale Aiello

La seduta ha inizio alle ore 16.35

PRESIDENTE (Cascone): Manca il Presidente dell'Ance, ma iniziamo la discussione perché alle cinque meno dieci sono stato convocato dall'Ammiraglio campano e non posso non andare.

Felice, come dicevo, ho ricevuto una convocazione, questa mattina, dall'Ammiraglio della Regione Campania della Capitaneria di porto alle cinque, e devo per forza andare, introduciamo la Commissione e magari la concludi tu. È un'audizione, non ci sono molti interventi, però è chiaro che dobbiamo ascoltare tutti.

Abbiamo ricevuto dall'Ance una nota che recuperava anche una comunicazione precedente con qualche dato in più e comunicava l'esigenza di dare una sorta di via libera al settore estrattivo perché c'erano delle problematiche. Se facciamo un paragone tra le tante opere che devono essere realizzate nel nostro territorio e la quantità di volumi necessari per realizzarli, se parliamo di opere PNRR, se parliamo di ferrovie, di strade, ma tante altre opere che possono essere gli ospedali, la viabilità comunale. Insomma, c'è tanto lavoro in Campania, non solo in Campania per fortuna, e l'Ance manifestava una problematica sul tema costi per gli approvvigionamenti. È chiaro che se la Campania non riesce a soddisfare, con la propria produzione, i materiali, è chiaro che le imprese per realizzare le opere devono approvvigionarsi altrove.

Ci siamo confrontati con il dottor Giulivo a cui lascerò la parola. Tra le tematiche che il dottor Giulivo ci ha posto, c'è la tematica del costo dell'estrazione, perché la Regione Campania ha un paio di sovrattasse, una in particolare legata all'Aeroporto di Salerno che è un po' anacronistica, mi sono fatto carico di prevederne l'abolizione nel primo strumento utile che esiste normativamente, perché l'evoluzione del processo dell'apertura dell'aeroporto di Salerno, per fortuna, ha subito una virata importante. Oggi, la necessità di trovare le risorse per coprire gli investimenti regionali nell'aeroporto non ha più senso di esistere, quindi, insieme al dottor Giulivo ci faremo carico di predisporre un emendamento

che consenta, ovviamente, fatte le verifiche di Bilancio, di superare questa tematica.

È chiaro che è un sassolino nello stagno, non è che la cifra sconvolge gli equilibri dei costi estrattivi, però è comunque un elemento che dieci anni fa, quando è stato inserito, aveva una logica, oggi che lo sviluppo dell'aeroporto ne ha un'altra, non c'è più questa necessità, quindi, è inutile sovraccaricare quest'elemento.

Forse abbiamo anche delle sentenze in tal senso, quindi, anche per rispettare delle sentenze che ci sono state.

Sto aspettando lo strumento normativo in cui poter inserire un piccolo emendamento di questo tipo.

Rispetto al fabbisogno e alle necessità di estrazioni aggiuntive, il dottor Giulivo aveva fatto un primo approfondimento che sembrava rappresentasse un quadro un po' diverso da quello che veniva manifestato da Ance, quindi, voglio sentire lui rispetto le osservazioni che stava facendo.

GIULIVO, Direttore della Protezione Civile della Regione Campania: Grazie Presidente. Come giustamente ricordava, in Regione Campania le attività estrattive sono gravate da tre contributi che versano gli esercenti: uno è il cosiddetto articolo 18 che versano ai Comuni dove si svolgono le attività estrattive, che sono una sorta di compensazione ambientale e che vale 0,198 euro a metro cubo per il calcare; un altro contributo è il cosiddetto articolo 17, per l'aeroporto di Pontecagnano, che è 0,1 euro a metro cubo; un altro è il contributo ambientale dell'articolo 19 che è 0,896 euro a metro cubo.

In Regione Campania ogni metro cubo di calcare è gravato di 1,194 euro a metro cubo che vengono versati.

Su questi contributi c'è stato, di recente, un decreto di sospensione del Tribunale di Napoli, decima sezione civile, che ha posto il giudizio di legittimità costituzionale dei contributi dell'aeroporto di Pontecagnano e del contributo ambientale, perché questo contributo ambientale viene diviso per il 50 per cento per sostenere

attività di carattere ambientale, quindi, l'entrata di questi soldi, vengono direttamente messi sul capitolo della direzione che si occupa delle gestioni ambientali in materia di rifiuti per attività che riguardano materia ambientale; l'altro 50 per cento rimane nella disponibilità della nostra direzione e serve per fare attività connesse alle attività estrattive, su questo 50 per cento non c'è stato posto nessun vizio, sull'altro è stato posto questo giudizio di legittimità costituzionale, per cui, bisognerà valutare se intervenire prima, sperando che non ci siano orientamenti interpretativi retroattivi, perché in quel caso dovremo procedere a restituzione di questi contributi che sono stati versati in tantissimi anni e che credo ammontino complessivamente intorno ai 30 milioni di euro per il Bilancio regionale.

Il contributo estrattivo, da un confronto che ho fatto con riferimento ad altre Regioni, mentre da noi si paga complessivamente, per il calcare, 1,194 euro a metro cubo, in Regione Puglia si paga 0,13 in Regione Molise non si paga nessun contributo, in Regione Calabria si paga 0,450 euro a metro cubo. Credo che questo sia anche uno dei motivi per cui una delle lamentele delle Associazioni dei costruttori è quella che i rifornimenti avvengono anche su Regioni limitrofe anche perché probabilmente il costo è inferiore.

Tornando alla nota, Ance ha fatto una disamina di numeri espressi in migliaia di tonnellate, per i calcari, sappiamo che un metro cubo di calcare vale 1,8-1,9 tonnellate.

Ecco il Presidente dell'Ance.

Nella nota vengono rappresentate una serie di problematiche, una è l'acquisto del calcare dalle Regioni limitrofe e immagino che la spiegazione sia quella che discutevamo poc'anzi. Poi, si parla di rifornimenti che avvengono su altre Regioni, abbiamo detto quale può essere la motivazione. Si sottolinea la burocrazia come un motivo di stallo del comparto.

È evidente che in Regione Campania abbiamo una Legge Regionale, ricordo a tutti che in Regione Campania le attività estrattive sono governate da

una Legge del 1985, profondamente modificata nel 1995, con la Legge 17 e che fino alla data del 1985, in Regione Campania le cave nascevano con una semplice dichiarazione di esercizio alla Camera di Commercio.

Nel post sisma del 1980, quando c'era bisogno di molto materiale, è sorta una gruviera in Regione Campania in mancanza di regole, gruviera che poi è stata consegnata dapprima agli uffici della direzione Attività Produttive e poi, con un intervento normativo, imposto più o meno nel 1999, furono calate queste attività sui sistemi del Genio Civile. Di fatto, i primi decreti di autorizzazione di attività estrattive che prima avvenivano con un decreto dell'Assessore al ramo, sono stati emanati a partire dagli anni 2000, quindi, fino al 2000 le cave hanno lavorato senza neanche un progetto approvato da qualcuno.

Questo ha comportato che ogni cava rappresenta un problema a sé, abbiamo le regole della Legge Regionale 54/85, della 17/95 del Prae, che sono ben 89 articoli, molti di questi articoli del Prae che l'avvocatura regionale ci dice essere un documento amministrativo, poi sono stati oggetti di interventi legislativi regionali, quindi, hanno assunto valenza rango superiore, di Legge Regionale, chiaramente il combinato disposto è anche fatto di sentenze e interpretazioni, perché non c'è una cava che non ha almeno due o tre ricorsi al Tar e ad altre vicende giurisdizionali, hanno comportato una complessità istruttoria. Di fatto, oggi, l'istruttoria di tutte le nuove cave avviene attraverso il Paur, che si fa al settore Ambiente. Esprimiamo un parere, ma poi è in sede di Valutazione di Impatto Ambientale e Paur che vengono autorizzate le nuove cave.

Non mi dilungo sull'ostruzionismo delle comunità locali che giustamente sappiamo tutti che le cave sono un compromesso tra l'attività imprenditoriale e di soddisfacimento del fabbisogno, pure essenziale, di materiali per le costruzioni, ma sono anche di impatto ambientale, quindi, molto contrariati a livello locale.

Viene invocata dall'Ance un'esigenza di rivisitazione del Prae, ricordo che il Prae per Legge Regionale deve essere approvato dal

Consiglio regionale, l'unico che abbiamo è stato approvato da un commissario ad acta nel 2006 che per dispositivo del Tar era stato incaricato di svolgere tutte le attività pretermesse dalla Giunta e dal Consiglio sull'approvazione del Prae. Sostanzialmente questo Prae nel Consiglio regionale, per maxi emendamenti che si succedevano, non vedeva mai – diciamo così – la luce.

Il Prae è stato approvato, ha trovato una composizione, almeno una modalità di prosecuzione ordinata delle attività estrattive. All'epoca il Prae, nel 2006, è stato oggetto di una valutazione di incidenza, non eravamo obbligati o, meglio, abbiamo usato delle deroghe normative, lo dico perché il commissario ad acta all'epoca era l'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania che aveva incaricato l'ex coordinatore dei Lavori Pubblici, all'epoca era un dirigente del settore Difesa Suolo, e contribuì a redigere la cartografia del Prae. Conosco un po' la storia. Il Prae, all'epoca, fece solo la Valutazione Ambientale Strategica, non ha fatto la Valutazione Ambientale. Oggi, mettere mano al Prae significa rifare tutta la filiera dei provvedimenti autorizzativi ambientali che sicuramente vedrà dei tempi molto lunghi.

In Italia non ce ne sono molti di piani regionali di attività estrattiva, al più esistono piani provinciali delle attività estrattive.

Il precedente Prae era stato fatto con la collaborazione delle Università campane, all'epoca costò intorno a svariate centinaia di milioni di lire, ovviamente abbiamo anche costituito dei gruppi regionali per facilitare queste attività che hanno difficoltà se non si interviene externalizzando l'attività di aggiornamento del Prae che – diciamo così – essendo un asset strategico regionale, immagino che ha sempre bisogno di un controllo della Regione.

Il processo di rivisitazione è cominciato, ma bisogna capire se ci vuole una rivisitazione a tutto tondo, rivedendo anche la strategia di impostazione che, come sapete, è fatto di aree Zac (Zone Altamente Critiche), aree di crisi, aree di riserva, comparti, quindi, se quest'impalcatura

deve essere rivista, chiaramente il percorso si allunga. Se bisogna fare degli adattamenti normativi, probabilmente si può lavorare in tempi più ristretti.

Sempre Ance, in questa nota, prospetta delle osservazioni su quello che sarebbe il fabbisogno, giustificandolo con quelle che sono le esigenze connesse a grandi opere infrastrutturali che devono nascere sul territorio: la diga di Campolattaro, l'alta velocità Napoli-Bari, la Telesina Fortorina, l'asse attrezzato Valle Gaudina-Piano d'Ardine, l'Alto Tammaro e via scorrendo.

Premesso che queste grandi opere normalmente hanno studi di fattibilità e progetti che hanno anche passato – immagino – la valutazione di impatto ambientale e che se nella valutazione di impatto ambientale fossero già stati approfonditi gli aspetti legati all'esigenza di reperimento degli inerti necessari alla realizzazione delle opere oppure di riutilizzo delle terre e rocce da scavo per collocarle in discariche autorizzate, già di per sé l'autorizzazione Via, avendo già individuato i siti di prelievo o conferimento dei materiali, sarebbe un'autorizzazione. Il problema è che non ci sono queste autorizzazioni, giacché per queste opere fanno richiesta a noi di sapere quali sono i buchi dove possono portare il materiale o quali sono le cave autorizzate da cui prelevare questi materiali. È chiaro che essendo opere in linea, per cui attraversano trasversalmente il territorio regionale, non è l'opera puntuale per cui trovo la cava più vicina, ma c'è un'esigenza di trovare le cave più prossime a un tracciato che attraversa tutta la Regione Campania per arrivare a Bari, quindi, ci sono anche delle valutazioni che si fanno, di tipo imprenditoriale, per dire dov'è meglio prelevarle.

Il fabbisogno che viene prospettato qui, come una criticità, ho fatto fare dai miei uffici una ricognizione rispetto a quelli che sono i decreti di autorizzazione che oggi abbiamo rilasciato agli esercenti di attività estrattiva, quindi, parliamo di volumi di cava autorizzati, sono disponibili per il mercato, ad esempio, 53 milioni 363 mila metri cubi di calcare, ovviamente in archi temporali

differenziati. Immagino che se c'è un'esigenza di comprare materiali, i cronoprogrammi delle attività estrattive si possono anche accelerare se sono vantaggiosi per chi vende. A noi quest'aspetto non c'è stato rappresentato.

PRESIDENTE (Cascone): Puoi ridirla bene questa cosa?

GIULIVO, Direttore della Protezione Civile della Regione Campania: Secondo i decreti nostri di autorizzazione alle attività estrattive, perché quando autorizziamo con un decreto approviamo un progetto che diventa un allegato al decreto. Secondo quella che è la proposta imprenditoriale che viene messa nel progetto che ha subito tutte le autorizzazioni, mettendoli tutti insieme, a scala regionale, abbiamo 53 milioni 363 mila 427,55 metri cubi diversificati, nella Provincia di Avellino ne abbiamo oltre 11 milioni di calcare, a Ariano Irpino calcare non ce n'è, però c'è gesso, Benevento 534 mila metri cubi, Caserta 7 milioni 671 mila, Napoli 15 milioni 735 mila e Salerno 18 milioni 189 mila. Dal nostro punto di osservazione, una mancanza dei punti dove prendere calcare non sembrerebbe emergere, a meno che non viene fatto un approfondimento.

Ovviamente, questo su tutte le questioni che sono state rappresentate per le quali siamo disponibili come uffici a collaborare con la Commissione agli approfondimenti del caso per capire in che modo si può mettere a regime quest'attività rispetto alle criticità che vengono rappresentate. È inutile dirlo che gli uffici sono anche in difficoltà operativa, basterebbe dire che in questo momento ricopro l'interim di cinque geni civili su sei, purtroppo mancano i dirigenti tecnici in Regione Campania, e questo è già un aspetto che rallenta; i funzionari tecnici non ci sono; il know how sulle cave non si acquisisce avendo una risorsa umana che viene assegnata dalla sera al mattino, c'è bisogno di un turnover e di un affiancamento lungo, perché ogni cava è complessa. Purtroppo, paghiamo uno scotto da questo punto di vista, sicuramente ci sono dei rallentamenti, ma non c'è una mancanza di risposte.

Laddove, per la Provincia di Benevento, ci sono situazioni un po' più difficoltose, sono legate al fatto che decreti di autorizzazione all'estrazione su comparti non decollano perché il Comune non vuole firmare la convenzione con l'esercente sull'articolo 18. In mancanza di quello non possiamo rilasciare un decreto, sarebbe oggetto di un'impugnativa, di un contenzioso che si protrae, eccetera.

Altri sono legati a vincoli che sono stati messi sul territorio, parchi urbani che sono stati creati, in questo caso particolare a Durazzano, dove il Tar è intervenuto e ha cancellato la perimetrazione del Parco Urbano per consentire la ripresa delle attività, ma in quel caso l'esercente non ha i cinque ettari minimi previsti di disponibilità delle aree per avviare le attività estrattive, ha bisogno di dialogare con un privato che non gli cede quota parte di quelle risorse, quindi, questo rallenta e invocano provvedimenti sostitutivi e in concessione da parte della Regione che si possono fare, ma abbiamo una Legge Regionale che dice che per dare in concessione un giacimento dobbiamo prima acquisirla al patrimonio indisponibile della Regione Campania, quindi, dei percorsi amministrativi abbastanza lunghi che possono, in alcuni casi, rallentare. Ribadisco, dal nostro punto di vista, una criticità di corrispondere al fabbisogno sui materiali non c'è.

Rispetto al fatto di collocare i materiali in siti estrattivi, come sapete, quando facciamo un decreto di autorizzazione è previsto già se quella cava deve essere riempita, colmata, con che tipi di materiali può essere colmata. Lo definisce il decreto Prae.

Ci sono molte tendenze a collocare in ambito di cave anche prodotti derivanti dalla chiusura del ciclo dei rifiuti, quindi, non solo terre e rocce da scavo, ma anche inerti che hanno completato il ciclo, ma che comunque sono dei rifiuti, ancorché il loro codice Cer li qualifica come rifiuti non pericolosi collocabili. Ovviamente, su questo, c'è una forte attenzione della magistratura e dei Carabinieri forestali, non sappiamo quante relazioni facciamo per rispondere, cosa che assorbe gran parte del lavoro dei pochi che si

dedicano a queste attività. Effettivamente, ci sono diversi buchi sul territorio che possono essere riempiti.

Una cosa sono le cave cosiddette abusive, una cosa sono le cave dismesse, una cosa le cave abbandonate. Per noi, ogni termine ha una valenza prevista dal Prae, una cava si considera dismessa se dopo che è uscita la Legge 54 del 1985, non ha fatto istanza di prosecuzione, quindi, è obbligata alla mera ricomposizione ambientale. Poi, ci sono le cave abbandonate, che sono quelle che quando è uscita la Legge 54 del 1985 neanche si sono palesate per dire "esisto, voglio fare qualcosa", in quel caso la nostra Legge Regionale dice che la competenza è dei Comuni. I Comuni possono approvare i progetti, però se nel progetto c'è bisogno di riprofilare i fronti di scavo e da questa riprofilatura si mette in commercio un solo metro cubo di calcare, c'è bisogno di un'autorizzazione regionale perché è immissione di materiali di seconda categoria in commercio, si pagano anche i contributi, quindi, li dobbiamo monitorare e dare un parere su questi progetti. Che esistano dei buchi da riempire è vero, sono anche in siti Sin, piuttosto che ex Terra dei Fuochi e quant'altro, dove c'è una forte attenzione perché tutti pensano che nel colmare si vadano a compiere altre logiche e altre situazioni.

PRESIDENTE (Cascone): Grazie. Sei stato super esaustivo. Saluto il Presidente dell'Ance, faccio l'intervento che avrei voluto fare all'inizio: è una tematica che non risolviamo oggi, è articolata, ci sono una serie di intrecci normativi, ovviamente non è che ce ne usciamo da qua e abbiamo risolto un problema che magari staziona da decenni, è un inizio di dialettica. Non ho voluto annullare l'audizione, nonostante mi sia stato chiesto di rinviare quella relativa al tema corso d'acqua fatto dall'Ance di Benevento, che faremo la settimana prossima, quindi, l'audizione si aggiorna già alla settimana prossima per eventuali contributi aggiuntivi, perché faremo un'ulteriore Seduta su richiesta specifica di un progetto dell'Ance di Benevento, però intendo mettere tutti insieme.

Come vi dicevo, purtroppo, devo lasciare la Seduta, quindi, lascio il Vicepresidente per continuarla e ci aggiorniamo a una settimana o dieci giorni.

Tutti i ragionamenti che ha fatto il direttore Giulivo, li abbiamo fatti con lui e con l'Assessore, perché il tema lo stiamo seguendo con l'assessore Bonavitacola che sarà presente ai prossimi incontri. Resta un tema, lo dico a Italo e ad Ance, per la direzione Lavori Pubblici competente esistono dei metri quadri utilizzabili. Lasciando stare casi puntuali, come può essere il corto circuito a Benevento, il problema dell'area mancante, che non sono pochi, i numeri sono grandi, li vorrei rileggere se me li dai: 53 milioni di metri cubi, che è un numero importante.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cascone): Siccome non possiamo avere, come potete comprendere, che ci risultano autorizzati a Salerno 19 milioni di metri cubi e poi autorizzarne altri, ovviamente, sarebbe improponibile sia amministrativamente sia giuridicamente.

Dobbiamo chiarire questi aspetti. Quello che voglio chiedere all'Ance, all'ufficio studi dell'Ance, di individuare un referente che può confrontarsi con la direzione in modo da comprendere quanti di questi numeri sono solo sulla carta, quindi, non sono realizzabili, ma risultano autorizzati, quindi, il problema l'abbiamo o quanti di questi numeri esistono veramente, quindi, bisogna direzionarsi sugli imprenditori che invece devono essere consapevoli di quello che possono fare. Se l'Ance rappresenta per iscritto, ma anche sostanzialmente, che gli inerti vengono presi altrove, c'è qualcosa che non va.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cascone): Chiedo al direttore di confrontarsi con un delegato tecnico dell'Ance per cercare di entrare nel dettaglio, perché se i

numeri sono 53 milioni, stiamo discutendo di un fabbisogno che c'è e dà una risposta, se il numero non è 53, perché ci sono una serie di problematiche, è chiaro che quello che è stato evidenziato resta.

Stessa tematica sul tema dei vuoti da riempire, anche su questo, con Fulvio Bonavitacola abbiamo fatto una riflessione, lui ritiene che almeno parte delle cave ex abusive possono essere utilizzate, però bisogna prevedere una norma e una procedura e su questo faremo un ragionamento, così come sul tema dell'aeroporto. Lascio la parola al Presidente.

*Assume la Presidenza il Vicepresidente
Felice Di Maiolo*

DELLA GATTA, Presidente Ance Campania:

Sarò velocissimo, poi se mi consentite lascio la parola a Carmine Marinelli, che è l'addetto ai lavori, perché ha sia un impianto di estrazione che un'impresa.

C'è un dato che è incontrovertibile, che diverse opere, soprattutto in alcune aree geografiche del nostro territorio, acquisiscono inerti dalla Puglia. Non l'ho detto io, l'ha detto il presidente De Luca, ed è un dato oggettivo.

Dottore, ne abbiamo discusso già due anni fa, rispetto a questi dati autorizzati, è facile verificare quante di queste autorizzazioni corrispondono alla messa in produzione di queste quantità autorizzate, perché probabilmente c'è un disallineamento tra le quantità utilizzate e quelle che effettivamente vengono immesse al mercato, sennò non si spiegherebbe perché le andiamo a prendere dalla Puglia. Raccolgo l'apertura fatta dal Presidente della Commissione, onorevole Cascone, di fare un monitoraggio puntuale di *mismatching* tra le quantità utilizzate e quelle che effettivamente vengono immesse sul mercato. Lei l'ha detto, il Prae è del 2006, l'ha fatto un commissario perché non si riuscì attraverso un'attività non commissariale a farlo ed è una delle attività. Non riusciamo a fare i Puc, figuriamoci se riusciamo a modificare il Prae in maniera strutturale. È una cosa delle più

complesse che possa esserci in questa Regione, forse in Italia. Detto ciò, un problema c'è, siamo apertissimi a fare un monitoraggio puntuale tra utilizzato e effettivamente utilizzato, poi, se mi consentite, vorrei lasciare la parola a un nostro associato che ha sia un impianto di estrazione che un'impresa e che ha una difficoltà.

GIULIVO, Direttore della Protezione Civile della Regione Campania: Il Prae prevedeva che dovevamo dare autorizzazioni fino a un certo quantitativo, siamo andati ben oltre perché con direttive nostro abbiamo detto che qualora il Piano industriale della Cava ci diceva che quel materiale che volevano estrarre era finalizzato a un ciclo produttivo specifico, che poteva essere quello del calcestruzzo o a commesse che avevano, anche in ambito italiano, non solo regionale, autorizzavamo quelle attività. Non ci siamo tenuti strettamente a ciò che diceva il Prae, altrimenti ci saremmo dovuti fermare a qualche milione di metri cubi.

MARINELLI, Delegato Ance: Volevo fare una precisazione, visto che abbiamo iniziato il discorso sui contributi ambientali, in realtà la situazione dei contributi oggi, in Regione Campania, è un po' variegata perché c'è un primo aspetto significativo, i vari Geni Civili non dialogano tra di loro, in Regione Campania abbiamo un modo diverso di ragionare perché ogni Genio Civile ha un modo diverso di interpretare il Prae e di gestire il settore Cave, questo fa sì che anche il discorso dei contributi ambientali, che non è una banalità, perché il direttore è stato molto puntuale nel precisare per bene tutte le attività e tutti i numeri di questi contributi, ma questo fa sì che oggi un metro cubo di materiale in Regione Campania viene venduto mediamente da 8 a 12 euro a metro cubo, lavorato. La Regione Campania, rispetto a questo numero, percepisce 1 euro, questo significa che la Regione Campania, di fatto, è socia di tutte le attività estrattive. Potete bene immaginare che l'imprenditore, dopo che ha fatto tutto il ciclo produttivo, industriale, dipendenti e quant'altro,

dovrà dare 1 euro alla Regione Campania. Un argomento non importante, fondamentale, soprattutto quando la norma regionale, il direttore ne è sicuramente consapevole di questa cosa, prevede una certa premialità chiaramente non meglio identificata all'interno della norma, che dà una percentuale da 0 al 30 per cento, quindi, io esercente posso fare richiesta di avere questa premialità.

Sono un esercente che ha tre cave in Regione Campania, la prima cava nel Comune di Casamarciano in area di sviluppo, ed ha un'autorizzazione abbastanza importante; un'altra nel Comune di Salza Irpina, che è la cava più grande che esiste nella Provincia di Avellino, con un decreto di autorizzazione di 11 milioni di metri cubi di materiale, poi, una cava nella città di Salerno. Personalmente, faccio quest'attività dal 1989, ne ho visto di manovre e di attività: la Legge 54, la 17, il Prae, le abbiamo viste tutte quante.

C'è un aspetto significativo, purtroppo la Regione, con tutti gli sforzi che fa, non riesce ad essere proporzionata a quelle che sono le esigenze del mercato.

I contributi ambientali che si parla di eliminare o ridimensionarli, è una cosa che la Regione Campania dovrebbe rimettere mano velocemente, perché pagare il sottoscritto in una cava che scava 1 milione di metri cubi 1 milione di euro a fine anno, non è la stessa cosa come pagarne 500 mila. Parliamo di numeri che sono sostanziosi che per l'attività imprenditoriale di un'azienda diventa una cosa significativa. Preferirei che la Regione Campania, in modo definitivo, valutasse il criterio di quanto bisogna pagare e chiarisse se la premialità ci deve essere, se non ci deve essere, quali sono i presupposti e quali i principi di questa premialità. Parliamo che un'azienda come la mia, a fine anno, deve pagare 1 milione di euro o 700 mila euro o un'altra cosa, e non mi pare una cosa molto lineare e coerente con un'attività imprenditoriale.

Questo è perché prima stavamo parlando dei contributi come primo indizio, poi, abbiamo il

tema dei metri cubi, quindi, di questo fabbisogno provinciale e regionale.

Il direttore Giulivo ha dato dei numeri che saranno sicuramente corretti, però vorrei fare una riflessione, il direttore Giulivo sa molto bene che il Prae è stato calibrato su dei fabbisogni provinciali dettati dall'Università all'epoca, che ha realizzato questo studio, in modo abbastanza coerente con i dati che loro avevano in possesso. Dobbiamo capire un particolare, la Legge 54 è stata realizzata, come ha ben detto il direttore Giulivo, su delle denunce di esercizio, quindi, i vari imprenditori si alzavano la mattina e decidevano di fare una cava in quella zona, facevano una denuncia di esercizio presso il Comune ed erano abilitati a poter scavare. Poi, c'è stata la 54 che ha regolamentato la produzione di un progetto e ai sensi dell'articolo 36 potevo continuare a scavare ancorché non ero autorizzato. Su questa base è stato costruito il Prae, quindi, uno strumento che è stato costruito su una base del 1986, una vita fa, avevo 16 anni, ero un ragazzino, cosa che oggi siamo prossimi alla pensione, quindi, è una base troppo lontana, uno strumento troppo obsoleto rispetto a quelle che sono le esigenze di una realtà come la nostra. Abbiamo impiegato 20 anni, 30 anni, per autorizzare una cava. Ci sono cave in Regione Campania che dopo 30 anni di attività, forse, due anni fa hanno ricevuto la prima autorizzazione della loro vita. Considerate, uno che scava dal 1970 e solo nel 2021 riceve la prima autorizzazione. Quale programmazione, quale cronoprogramma possiamo fare in un mondo così veloce come il nostro dove abbiamo una raffica di esigenze, dove l'imprenditore deve coniugare già le problematiche ambientali, che non sono poche, ci vogliono una serie di adempimenti non di poco conto, unita ad un'esigenza del mercato. Oggi, sono non scettico, non so fino a che punto i 50 milioni di metri cubi sono 50 milioni, probabilmente il rettore avrà le sue motivazioni per dire che sono tanti, ma 18 milioni di metri cubi a Salerno, io che conosco la Provincia di Salerno, faccio veramente fatica. Come riconosco il dato di Napoli, Napoli, grazie alla manovra fatta su

Roccarainola, che ha cambiato da area Zac, abbiamo uno strumento, nel 2006 le cave dovevano lavorare per 24 mesi, nel 2008 dovevano essere chiuse, queste stesse cave le stiamo valutando con 10 milioni di metri cubi. Capirete bene che abbiamo uno strumento nelle mani che dire che non si comprende è dire poco, perché oggi abbiamo che i 15 milioni di Napoli erano forse 4, oggi ne abbiamo 15, prendiamone 15, ma mentre Napoli è fondamentale anche Caserta per le cave che ha, è abbastanza equilibrato, abbiamo un problema, che la zona di Salerno, la zona del beneventano e anche quella dell'avellinese, per più tanti lavori che si stanno realizzando diventa insufficiente. C'è un dato ancora più significativo: non tutte le cave possono essere considerate.

A Salerno, non più di un mese fa, è stato appaltato un lavoro di ripascimento, il secondo lotto di Salerno che vale 450 mila tonnellate di scogli, parallelamente a questo, quattro anni fa è stato appaltato un lavoro della Provincia che non è mai partito, ma che adesso partirà, che vale 600 mila tonnellate. Nel 2024, nel solo Comune di Salerno e Pontecagnano, ci vorranno 1 milione di tonnellate di pietre. Vi dico che nella Provincia di Salerno non ci sono neanche 100 mila tonnellate di pietre, probabilmente in tutta la Regione Campania ce ne saranno 200 o 300 mila, 400 mila, ma non 1 milione di metri cubi, 1 milione di tonnellate. Vi parlo di Salerno che è quello che conosco, non conosco tutto il litorale della Regione Campania che, come potete immaginare, è abbastanza variegato, ci sono le isole, ci sono tanti lavori che sono in itinere, c'è il secondo e il terzo lotto che dovranno partire, ma che saranno altrettanto interessati da 1 milione di tonnellate. Non dimentichiamo che solo nel porto di Napoli è stato ipotizzato il cambio della barriera soffolta che deve essere spostata verso il largo e sarà un lavoro di 300 o 400 milioni di euro, ma tutti questi lavori, con tutta la buona volontà di questo mondo, se non ci sono le cave idonee a produrre scogli di seconda e terza categoria, non li faremo mai.

A dimostrazione di questa cosa, non è che questa mancanza di proporzione della produzione di questi materiali è una cosa di oggi, abbiamo a marina d'Arechi, mi dispiace che il presidente Cascone sia andato via, che conosce benissimo, è stata già realizzata con il 50 e il 60 per cento delle pietre che sono venute da Coreno Ausonio, cave che si trovano nel Lazio. Vi dico di più, perdiamo una marea di tempo, il direttore Giulivo lo sa bene, in Valutazione di Impatto Ambientale dove andiamo a guardare la pianta da mettere, il trasporto, come dobbiamo fare quello e quell'altro, poi consentiamo ai camion di fare 250 chilometri per portare i materiali.

Se vogliamo analizzare le problematiche, analizziamo le problematiche, poi, se diciamo che comunque si farà, va tutto bene. Oggi, per ritornare al tema delle discariche, il solo lavoro che è stato appaltato da Webuild non più tardi di un mese fa sulla Battipaglia-Romagnano prevede uno scavo di 8 milioni di metri cubi. Penso che solo in Italia può succedere che si appaltano dei lavori dove c'è una certezza di smaltire 8 milioni di metri cubi e non avere neanche 100 mila metri di ricovero di questo materiale.

Oggi, in Regione Campania non esiste una discarica di terra e rocce da scavo manco per sbaglio, solo nella Città di Salerno sono state appaltati, negli ultimi tre mesi, 3 miliardi di euro di lavoro, dove i movimenti di materia sono una cosa non esagerata, incredibile. È mai possibile che nel 2023 viene rilasciato un permesso a costruire, Valutazione di Impatto Ambientale, incidenza, facciamo un sacco di valutazioni e non sappiamo dove collocare milioni di metri cubi di materiale. Sembra una cosa veramente fuori dal mondo.

La somma di tutti questi lavori, probabilmente nella valutazione che abbiamo fatto non saremo stati precisi, ma non abbiamo avuto neanche il tempo necessario per essere così precisi, però oggi immaginare che sul territorio della Regione Campania ci sia il materiale per fare il lavoro, vi posso garantire che non è così. La mia cava di Salza Irpina, in questo momento, sta portando il materiale a 150 chilometri, ma è una cosa

inverosimile, perché non è possibile che l'impresa non ha i soldi per comprare il materiale, ma spende il 30 o il 40 per cento in più soltanto per trasportarlo. Non è un problema di essere in grado di fare i lavori, probabilmente facendo la somma di tutti i metri cubi, avremo anche la possibilità di raggiungere dei numeri importanti, ma probabilmente non sono proporzionati a quelli che sono i lavori che stanno arrivando sul territorio e questa cosa crea dei problemi seri.

La cosa ottimale sarebbe, per il settore cave o per l'imprenditore in genere, avere una Regione Campania che si affianca all'imprenditore nel fare la progettazione di queste cave. È inutile che vado sull'ufficio e mi devo incontrare e scontrare con il dirigente o con l'istruttore sul perimetro dell'area di cava, su quelle che sono le cose a farsi, penso che quello che scaviamo è un bene pubblico ed è tale anche perché paghiamo e veniamo trattati in tale modo. Vi ripeto, a fine anno paghiamo 1 euro a metro cubo, che non è un dettaglio.

La Regione Campania, se non è socia con me al 50 per cento, sarà socia al 30 per cento, ma non è un dettaglio e come tale penso che quello che vado a scavare, visto che è una cosa impattante, è una cosa importante e quello che sta nel sottosuolo non è del privato, è dello Stato demandato alla Regione, a maggior ragione, la Regione dovrebbe essere parte attiva nel progettare la cava in genere. Il direttore sa bene di che parlo, in Campania non abbiamo, come 20 o 30 anni fa 200 cave, le cave saranno una cinquantina, 40 o 50, le cave significative, quelle che hanno materiale. Stiamo parlando di 40 entità. Penso che la Regione Campania non può trovare il giusto collocamento di come gestire 40 cave nel miglior modo possibile. Vi ripeto, quello che scaviamo e che facciamo, rispettando tutte le regole, è una cosa che appartiene a tutti quanti, quindi, l'esercente deve soltanto realizzare quel progetto, lo deve fare in un determinato modo. Sono finiti i tempi che si scavava in modo molto confusionario o cercando, a rapina, di prendere quanto più materiale.

Con gli strumenti che abbiamo, i tecnici regionali vengono a fare sopralluoghi, sono persone che

vengono munite di strumentazione che sono in grado di capire cosa stiamo facendo, dove lo stiamo facendo, quindi, c'è tutta la possibilità di monitorare il progetto che è stato approvato e che deve essere realizzato. A maggior ragione, qual è la preoccupazione che deve avere l'Ente? Serve il materiale, abbiamo fatto in modo di fare le opere pubbliche per realizzarlo, e anche quelle private, dobbiamo soltanto prendere questo materiale e trovare il modo ambientale e corretto di scavarlo e di metterlo sul mercato, possibilmente vicino al sito dove vanno fatti i lavori. Questa discrepanza è corretta in termini numerici, c'è il materiale, probabilmente il direttore dice una cosa corretta, ma ci sono due argomenti principali, il primo è fare uno studio dettagliato di quelle che sono le esigenze provinciali, perché forse diventa più semplice capire dove aprire le cave, c'erano le cave di prestito che sono nate come criterio proprio per essere le cave che dovevano approvvigionare il cantiere che nell'immediato bisognava realizzare, ma è normale che oggi una valutazione di impatto ambientale che dura due anni, mentre facciamo l'autorizzazione della cava di prestito abbiamo fatto l'opera e forse è pure finita, non funziona perché la burocrazia è diventata troppo complessa e abbiamo il problema, il direttore che oggi è a capo di a cinque Geni Civili, chiaramente, secondo la mia idea, ci vorrebbe un coordinamento regionale dove si parlasse la stessa lingua, perché in questo momento il direttore avrà lo stesso comportamento, non è che lo ha in un modo diverso rispetto ad un altro Genio Civile, ma capirete bene che per dimensioni di Geni Civili, per esigenze del territorio, per la struttura dell'ufficio, per mille motivi, chiaramente, c'è la necessità di avere una stessa lingua. Penso che diventa necessario, sennò diventa difficile, all'interno di questa struttura, capire bene dove c'è l'esigenza del materiale e come deve essere autorizzato il giacimento nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE (Di Maiolo): Ci sono altri interventi? La parola al direttore, prego.

GIULIVO, Direttore della Protezione Civile della Regione Campania: Mi rendo conto che è questione di punti di vista. Voglio assicurare il Consiglio regionale che c'è un potere di direttiva sul Prae, in presenza di una direttiva alcuni uffici, nel passato, non l'hanno utilizzata, ma questa tendenza a omogenizzare i comportamenti dei vari Geni Civili c'è e il fatto che io ne abbia cinque, non è che quando vado ad Avellino interpreto in un modo e quando sto a Napoli interpreto in un altro, è chiaro che ci sono delle consuetudini assimilate dagli uffici che in qualche modo bisogna scardinare e questa cosa si può fare se ci sono anche i famosi turnover che ci sono prima. Pensate che adesso che stanno andando in pensione molti funzionari, che erano quelli che hanno fatto quelle chiavi interpretative, c'è una forte difficoltà a trovare un sostituto, anche perché un funzionario in Regione Campania notoriamente non vuole venire alla mia direzione perché o si deve occupare di Protezione Civile o di autorizzazioni sismiche o di cave o di idraulica, tutte materie che hanno a che fare con il Codice Penale, quindi, trovano altri luoghi più consoni, dove a parità di stipendio si può vivere più tranquilli. Quest'omogenizzazione c'è.

È stata tirata in ballo la premialità, sicuramente è uno strumento che è previsto dal Prae, l'avvocatura regionale ci ha ricordato che la premialità incide sul Bilancio della Regione, non poteva essere un atto amministrativo a fare sconti, ma ci vuole una norma di rango superiore, quindi, una Legge regionale che finché non c'è, da dirigente che attua le Leggi, non posso fare interpretazioni, applico la norma.

L'unica cava che ha avuto l'applicazione di una premialità è esattamente la cava di Sorbo Serpico che prima veniva ricordava, ma non per interpretazione dell'ufficio, ma per disposizione del Tribunale che ha riconosciuto questa premialità. Qualora la Legge regionale dovesse declinare la premialità nel modo dovuto, come uffici certamente la applicheremo, ma in questo momento abbiamo pareri dell'avvocatura regionale che ci dicono che quella norma che

impatta sul Bilancio regionale non deve essere applicata perché non può essere una norma, come il Prae, che è un atto amministrativo, a decidere se si paga o non si paga, solo il Consiglio regionale può intervenire su quella che è la materia dei tributi da versare.

I nostri conti sono quelli derivati, i 53 milioni di metri cubi famosi, facendo la somma di tutto quello che è compreso nei decreti di autorizzazione. È chiaro che tra questi c'è l'imprenditore virtuoso, quello che lavora perché è vero che c'erano le zone Zac che in tre anni doveva essere tutto ricomposto, ma se l'imprenditore ti dice: quest'anno non ho venduto, chiede una proroga e presenta una richiesta, che quei tre anni diventano otto, e si interviene anche con Legge regionale per consentire la prosecuzione, non è una cosa che può essere imputata agli uffici, sono le regole del mercato, le difficoltà, probabilmente se uno compra va anche dal migliore offerente.

L'unica cava di prestito che abbiamo autorizzato è proprio in Provincia di Benevento, la Fortorina, perché chi la costruiva ci ha chiesto, ha detto: non riesco a trovare il materiale e lo devo trovare vicino e ha fatto una procedura di cava di prestito che è stata regolarmente autorizzata e, peraltro, lo rincorriamo perché non pagano i contributi ambientali.

Chiaramente, per me, uno che non paga, deve avere la sospensione. Poi, se ci sarà una Legge che dirà che non lo devo sospendere, perché o prendo un ricorso della Corte dei conti per danno erariale, se non faccio pagare alla Regione o lo prendo da qualcun altro. In questi contenziosi siamo sobbissati.

Sicuramente ci sono delle condizioni da rivedere, ma voglio assicurare che non è che c'è l'anarchia gestionale dei Geni Civili. Ogni cava è a sé stante, i comportamenti, così come sono diversificati da parte della Regione, diciamo pure che ci sono approcci diversificati da parte degli esercenti. Sarà un caso che sulla categoria delle attività estrattive non c'è una categoria di rappresentanza unitaria. Ricordo, all'origine si fece un tentativo

che poi è abortito perché probabilmente hanno prevalso altre tipologie di interesse.

Dobbiamo sentire tutti e tutto, c'è il grande e il piccolo, ognuno paventa le sue difficoltà, proviamo a presidiarle tutte, però lo facciamo nel rispetto di quelle che sono le regole del Prae e della nostra Legge regionale. Dove conferire il materiale? Se a noi non arriva il progetto che dice: ho una fossa, la voglio riempire, mi servono 3 milioni di metri cubi, autorizzatemi. Abbiamo quello che si diceva prima parlando con il Vicepresidente, scriviamo continuamente a chi ha fatto la gruvera per dire: sei un cavatore abusivo, sei una cava dismessa, presentami il progetto. Cosa faccio se non me lo presenta? È previsto l'intervento sostitutivo, ma laddove vado sul foglio 15, particella 23, supponiamo, dove uno ha fatto il business scavando, adesso, ha lasciato il vuoto, se lo ricompongo, la proprietà rimane sua, mi prendo una violazione per miglioramento fondiario del privato perché ha scavato, quando doveva ricomporre non lo fa, c'è l'intervento pubblico. Come intervengo sulla proprietà privata? Motivo per il quale bisogna introdurre degli strumenti che consentano l'intervento sostitutivo, ma previa acquisizione della proprietà, sennò facciamo la ricomposizione ambientale al privato che finché c'era business è intervenuto, poi, quando bisogna ricomporre e restituire all'ambiente il sito.

Ci vuole una norma. Ripeto, sono dirigente, applico le norme e non faccio interpretazione delle norme, se ho un dubbio lo chiedo all'avvocatura regionale, perché non è che di mestiere faccio il giurista o l'avvocato, però la vicenda è complessa e purtroppo ogni cava è a sé stante, i vincoli ambientali sono diversificati, non parliamo del vincolo che riguarda le aree percorse dal fuoco che abbiamo tracciato all'epoca, ma non viene mai aggiornato. Visto che mi occupo anche di incendi boschivi, abbiamo i Carabinieri forestali che hanno imposto ai Comuni di fare l'aggiornamento, se ci fosse l'aggiornamento e dietro una cava viene fuori che è gravata da un vincolo di incendi per dieci anni, è finita. Non è che uno mi può chiedere di andare avanti, se non

si cambia la Legge, per me è la Legge che si applica.

La procedura è complessa, sicuramente se ci sono delle lungaggini di autorizzazione sulla parte ambientale ne prendo atto, ma bisognerà sentire il mio collega che si occupa delle autorizzazioni ambientali. Sono processi complessi.

Secondo il nostro Prae il fabbisogno dovrebbe essere aggiornato secondo quello che è un borsino che ci dovrebbe rappresentare ogni anno un'Amministrazione provinciale, che non ci ha mai scritto dicendo: quest'anno abbiamo bisogno di più materiali perché partono più cantieri. Ripeto, abbiamo detto: qualora mi arriva una proposta di un esercente che dice di fare la cava perché serve il materiale solo per il mio cementificio. Lo consideriamo avulso dal fabbisogno e comunque autorizziamo. Sicuramente il tutto si può migliorare, però è un lavoro da fare da ambo le parti.

MARINELLI, Delegato Ance: Direttore, quello che lei dice corrisponde al vero, ci mancherebbe, però voi che avete il perimetro di tutta la situazione estrattiva, ritenete necessario fare un aggiornamento del Prae? Ritenete necessario fare una norma che ci consente di migliorare queste cose?

Penso che anche voi, come ufficio, che siete quelli che ricevete tutte le lamentele del settore, perché tutti confluiscono presso i vostri uffici, probabilmente le nostre lamentele, le nostre preoccupazioni, le nostre problematiche che stiamo esternando anche voi ne siete partecipi, sennò sembra che ci siano 50 milioni di metri cubi sul materiale, noi abbiamo fatto una richiesta di 20 o di 30 milioni, il problema non c'è.

Ritengo che vada fatta un'analisi più attenta, perché tutti cerchiamo di fare il massimo, è vero che anche da parte dell'imprenditoria ci sarà l'imprenditore che ha meno voglia di lavorare o non risponde al cronoprogramma cui è stato autorizzato, magari se la prende con calma e tranquillità, quindi, non ha volontà di mettere il materiale sul mercato, ma è pur vero che in alcune zone il materiale non c'è.

C'è da analizzare una serie di elementi perché il materiale in alcune zone manca, sicuramente sì. In altre situazioni probabilmente voi siete bene aperti e disponibili ad autorizzare, però vorrei rappresentare, lei prima ha fatto una disamina sulle cave abbandonate, chiuse, che è corretta, è la regola del Prae, in base alla tipologia della cava si è potuto fare una sorta di pratica rispetto ad un altro, ma lei conosce benissimo e sa benissimo che le cave che non avevano titolo, non avevano un diritto estrattivo, che avevano scavato abusivamente, quelle cave chiaramente non potevano e non possono essere autorizzate, cosa giusta, chiaramente non possiamo dare una premialità o dare un diritto estrattivo a chi ha scavato molto di più rispetto a quello che ha fatto, però capirà che questa situazione che aveva una sua logica nel 2006, oggi, in alcune situazioni ci troviamo ad avere il buco che magari è stato scavato, abusivo, magari non si è trovato il modo di fermarli. Quanti buchi vediamo lungo il percorso delle nostre autostrade, il Genio Civile non può fare altro che non fare niente perché non c'è lo strumento che consente di fare una ricomposizione ambientale per recuperare i costi, perché nessun imprenditore, nessun proprietario di terreno, giusto o sbagliato che sia, metterà mano a un buco che è stato fatto nella montagna a sue spese, visto che non potrà recuperare i soldi in nessun modo per fare questa cosa.

Dice: devo rispettare le regole e non posso fare altro che allinearli a quello che la normativa mi dice. È corretta questa cosa, però penso che queste situazioni comunque rappresentino le problematiche del nostro settore. Oggi, l'imprenditoria delle attività estrattive è pur vero che è variegata, ma è totalmente cambiata rispetto a quella che esisteva 20 anni fa. Quando iniziai, nel 1989, c'era una classe di imprenditori che guardava soltanto a come tirare fuori i materiali, magari non era molto interessato all'aspetto delle norme. Oggi è cambiato, oggi l'imprenditoria è cambiata, è dovuta cambiare per forza, per mettersi in regola rispetto a delle cose. Forse è arrivato anche il momento di trovare il compromesso tra come migliorare il nostro

paesaggio, il nostro ambiente e come cercare di creare le condizioni per sfruttare anche quei buchi che oggi sono rimasti là, sono brutti a vedersi, recuperarli, recuperare il materiale, visto che il materiale serve.

Come può avvenire questo? Con una rivisitazione del Piano regionale del attività estrattive, che mi rendo conto che in questo momento storico diventa troppo lungo, è molto complesso e probabilmente ci vorrà una Commissione fatta di persone esperte che si mettono a lavorare e portano a casa un risultato su base provinciale di quelle che sono le problematiche, altro tema potrebbe essere una norma che consente, dov'è possibile, e qui diventa problematico, per questo la norma diventa di difficile gestione, perché ci sono delle zone dove probabilmente non c'è questa necessità e zone dove invece esiste una necessità.

Capirete che fare una norma non penso sia possibile. Penso che visto che l'Ance si è promossa nel mettere sul tavolo del Consiglio regionale un argomento così importante, che è quello dei materiali inerti da un lato e quello delle discariche, delle terre e rocce da scavo, probabilmente penso che un'esigenza sul territorio ci sia, che rappresenta una difficoltà della categoria.

DELLA GATTA, Presidente Ance Campania:

Volevo ribadire la nostra disponibilità a collaborare con voi, così come d'altronde abbiamo fatto in altri ambiti, ricordo quello della tariffa del quale siamo presi in esempio nella Conferenza Stato Regioni come tariffa regionale Campania e abbiamo un contributo nel rispetto dei ruoli e della trasparenza molto proficuo. Anche su questo tema, ribadiamo la nostra disponibilità a verificare se ci sono degli elementi di criticità tra i dati che avete e l'effettività di questi dati sul territorio, però vi invitiamo, al Consiglio regionale e alla Commissione, ad individuare degli strumenti, come diceva il collega Marinelli, che non siano quelli della modifica del Prae, sennò i tempi sono assolutamente incompatibili, ma sicuramente

degli strumenti più snelli che ci consentano di raggiungere il risultato, di avere quantità autorizzate effettive, coerenti rispetto alle esigenze del mercato.

Lo studio siamo disposti a farlo, a condividerlo, a condividere la metodologia, però vogliamo sapere il percorso che intendete adottare.

PRESIDENTE (Di Maiolo): Consigliere Di Fenza, prego.

DI FENZA: Buonasera a tutti. L'argomento è molto interessante, però credo, e mi volevo rivolgere al dottor Giulivo, anche perché credo a livello regolamentare, anche perché ho sentito che lei parlava di un numero di cave, non sappiamo assolutamente, premesso che sono un tecnico di professione, non sappiamo nemmeno quante cave abbiamo, non sappiamo lo stato attuale delle cave. Non metto in dubbio quello che lei sta dicendo, infatti conosco Marina di Arechi e mi sono chiesto diverse volte quelle forme particolari di scogli che saranno arrivate, che non sono sicuramente nostrane. A questo punto dico, visto che per cambiare la norma, parliamo del Prae, e si ricorda il 2006 quando c'è stato il commissario ad acta, dobbiamo anche essere sicuri che sia una norma dove non ci vuole un intervento nazionale, perché non è un problema che riguarda, come diceva il dottor Giulivo, solo la Regione Campania, ma è un problema che riguarda l'intera Italia, sembrerebbe che solo nella Regione Abruzzo abbiano fatto di recente il nuovo Prae, anzi, concordo con quello che diceva lei, ingegnere, quando si dice che se con i Puc ci vogliono anni, figuriamoci con il Prae, non ce ne usciamo più. Forse i nostri pronipoti potranno vedere qualcosa del genere.

A questo punto, visto che con il PNRR, questa è una cosa importantissima, si andranno ad affrontare grossi lavori, almeno si spera, secondo me, è un'argomentazione che vada trattata da noi Consiglieri regionali, più che altro con qualche emendamento, con qualche proposta di Legge.

Credo che si debba entrare nel merito dell'argomentazione, trattarla in questo modo con

gli uffici preposti, giustamente il dottor Giulivo coordina il Genio Civile dell'intera Regione Campania, ma non può fare assolutamente dei miracoli, tanto meno lui è un esecutore di quello che è stato approvato fino ad oggi in Consiglio regionale. Grazie.

D.ssa Caterina Antonelli

PRESIDENTE (Di Maiolo): Credo sia stata un'audizione importante, sono usciti dati importanti e capivo anche delle criticità, quelle serie, che illustrava il dottor Giulivo che in ogni modo ha visto la disponibilità della Giunta regionale e della Commissione ad ascoltarvi, in modo particolare a creare dei momenti di incontro tecnici, tra l'altro, seguiranno altre audizioni in materia, quindi, oltre a degli incontri, tavoli tecnici che ci siamo detti che verranno fatti per chiarire le posizioni di questi metri cubi e di tante altre cose, c'era la problematica del Prae, mentre il dottore diceva che andava cambiato, il Presidente dell'Ance diceva, come diceva il dottor Giulivo, se cambiamo il Prae probabilmente invece di recuperarne in metri cubi, li perderemo, perché tante cave per rispettare i nuovi requisiti non credo siano in condizioni di poterlo fare. È opportuno fare un lavoro, da parte della Giunta e della Commissione, intelligente che dia il risultato sperato.

Ringrazio il dottor Giulivo per l'esposizione che ha fatto, ma per tutto quello che fa, per noi è una figura importante della Regione Campania, e ringrazio voi che siete intervenuti. Dichiaro chiusa la Seduta.

I lavori terminano alle ore 17.45.

Visto: Il Funzionario PO